



Il verso della vita

Stefania Lastoria



IL *VERSO* DELLA VITA

Stefania Lastoria



Copyright © MMXII

"NarrativaePoesia di Alessandro Cocco" di Lanuvio (RM)

www.narrativaepoesia.com

info@narrativaepoesia.com

Via Colle Cavalieri 50

Lanuvio (RM)

P. iva 09853461003

isbn 978-88-95948-49-2

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: maggio 2012

Su nuvole di cielo

E' un anno che sei andato via.
Il calendario sfoglia i mesi
e passa il tempo
anche su orologi congelati dal dolore.
E' tempo in cui hai camminato
e torni pensiero
ad ogni battito di ciglia e cuore.
Quel che tu vedi io non so
perché mi è segreto l'oltre
ma quel che io vivo tu lo sai da sempre,
in pagine di vita che abbiamo scritto insieme.
E ancora scriverò per te
emozioni spoglie di silenzi.
Chiederò al vento di portarle ovunque tu sia
e poi lascerò un bacio su nuvole di cielo.

*A zio Mario
affinché ogni mia emozione
ti accompagni ovunque tu ti trovi.
Questi versi su nuvole di cielo sono per te.*

Prefazione

È la prima volta che mi trovo investito da un onore così grande. Fare la prefazione a un libro così bello dovrebbe essere prerogativa di persone famose. Qui è un grande onore tra colleghi che spero Stefania ricambi presto...

Andiamo al dunque, ognuno parla con gli strumenti che conosce, meglio, io vivo di due essenze espressive principali, la scrittura e la musica. Amo mettere una colonna sonora a quello che scrivo, ma non so comporre canzoni. Faccio lo scrittore per mutilazione.

Le poesie sono quanto di più simile alle canzoni, nonostante si cibino di ambiti metrici spesso diversi. Non a caso nella canzone abbiamo le strofe, dette anche versi. Ma se mi metto in cattedra a insegnare sono la persona meno adatta.

Allora parlo di emozioni in cui mi muovo meglio. Le poesie di Stefania danno la stessa emozione di una canzone, è melodica, ma non melensa, armoniosa e non monocorde.

In più ha una cosa che le invidio tanto. Il filtro. Basta guardarla e utilizzarla come binocolo per guardare il mondo che subito la realtà diventa di colori più definibili e con una precisione nitida. Stefania analizza sentimenti anche controversi come rabbia e amarezza di amori finiti con una determinazione dolce, tutta femminile, come se già la poesia le servisse ad attenuare il dolore. Nel suo verso c'è autoanalisi, ma anche un modo dolce per invitare il lettore a non cadere in trappole emotive devastanti e a guardare tutto come una nuova opportunità. La felicità nei suoi versi è felice, la tristezza è triste, ma la rabbia passa

sempre sotto l'ottica di chi sa che gli ingranaggi del mondo a volte si inceppano e tocca a noi oliare la nostra anima per prima.

Mi verrebbe da dire in un lapsus voluto, ascoltatela, come una canzone, ma sicuramente è da leggere, se non si vuole perdere l'occasione di vedere con gli occhi di chi il mondo lo sente a pelle d'oca su di sé.

Ettore Zanca

Raccontami di un sogno

Raccontami di un sogno senza cornici
da appendere alle pareti della tua anima,
senza chiodi, senza ganci, senza vincoli.

E se non ci riesci raccontami di me,
di ciò che i miei occhi vedono
e catturano nei tuoi,
dei miei tanti sogni che vagano
tra nuvole e cieli tersi.

Io so seguirli e rincorrerli,
braccarli e viverli.

Dimmi che anche tu hai imparato a farlo.
Raccontami di un sogno senza cornici,
lo appenderò con fili di rugiada
alle pareti del mio cuore.

Aspetterò l'attesa

Ho spettnato il tuo ricordo
tenendo dentro me il respiro
che ha il fiato di tutte le parole trattenute.
Ed ho scordato i giorni trasparenti
a riflettere il vuoto che mi hai lasciato in dono.
Quando sarai lontano dal mio cuore
fa sì che non ascolti il tuo rimpianto,
tieni lontane le mille primavere mai sbocciate
e appese al buio che ti porti dentro.
Aspetterò l'attesa
e nell'attesa spettinerò di te il ricordo.

Altri voli

Avevo sogni agganciati allo stenditoio dell'anima,
asciugati dall'idea di altri respiri
nel mio respiro,
dimenticati nel cortile di questo cuore arreso.
Mi appare nuda l'alba priva di colori
e spoglio il cielo di gabbiani senza ali.
Date a me i vostri voli.
Forse ancora sarò in grado di sognare
tra lancette di orologi senza ore,
a scandire il tempo di un domani
da inventare.

Guardami adesso

Guardami.

Guarda questi occhi spenti
che non sanno più vedere raggi di sole
ma lame di un buio che hai dipinto solo per me.

Osserva adesso questo volto
che non ricorda il sorriso,
l'infanzia che mi hai strappato,
il presente che mi fa tremare,
il futuro che non avrò mai.

Guardami.

Guarda ora questa figlia
a cui hai dato vita e morte
in impulsi di lucida follia.

Vorrei riuscire almeno ad odiarti padre.

Vorrei che tu provassi il male che mi hai fatto.

Vorrei toglierti la vita che mi hai tolto.

Ma ho spento tutti i sentimenti.

Guardami

ma fallo adesso

perché già sento di non esistere più.

(dedicata a tutti i bambini che hanno subito violenze)

Taci

Taci.

La tua voce pulsa nella mia mente
con battiti di un cuore da te lacerato.

Sento scuse che non voglio,
bugie a cui non credo,
parole che imprigionano sentimenti
da te mai provati.

La tua voce echeggia nella mia testa
e io non voglio,
non voglio più sapere.

Taci.

Non esistono parole
per colmare il vuoto che hai lasciato.

Sarò io a riempire questi spazi
di nuova vita

quando il tempo avrà saldato
le suture dell'anima.

Si appannarono d'autunno gli occhi

Si spettinava di foglie e di terra l'autunno,
mentre lente scendevano le ore
a consumare il tempo.

E lei annegava in stagioni solo respirate,
odore di pioggia e assenza
di vuoti riempiti da nulla.

Poi si alzò furioso il vento
a scompigliare capelli e ricordi.

Piovevano foglie giallo arancio
sulla sua vita

ma non riusciva più a coglierne i colori.

Le si appannarono d'autunno gli occhi
mentre lente scendevano le ore
a consumare il tempo.

T'inventerò

Ho appeso al sole il tuo sorriso,
si scioglierà come neve
e goccia dopo goccia
pioverà sulla mia pelle.
E ho disegnato nuovi cieli
sui quali ho scritto sogni,
ho lasciato impronte di questo corpo
con virgole di carezze
tra parentesi di noi.
Poi t'inventerò
sui colori di un arcobaleno
e scoprendoti
ancora una volta mi scoprirò.